

# OLTRE

## GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione  
della Fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Secondo: Numero 7 – marzo 1999

*La presentazione del messaggio evangelico*

*Non è per la Chiesa un contributo facoltativo:*

*è il dovere che le incombe per mandato del Signore Gesù,*

*affinché gli uomini possano credere ed essere salvati.*

*Si, questo messaggio è necessario. E' unico.*

*E' insostituibile. Non sopporta né indifferenza, né sincretismi,  
né accomodamenti.*

*E' in causa la salvezza degli uomini.*

*Esso rappresenta la bellezza della rivelazione.*

*Comporta una saggezza che non è di questo mondo.*

*E' capace di suscitare per se stesso, la fede,*

*una fede che poggia sulla potenza di Dio.*

*Esso è la verità. Merita che l'Apostolo vi consacri tutto il suo  
tempo,*

*tutte le sue energie, e vi sacrifichi, se necessario,*

*la propria vita.*

*Da Evangelii Nuntiandi di PAOLO VI*

## “ BEATI VOI “

Qualche giorno fa un amico dolcissimo mi ha sorpreso confessandomi di non essere felice. Quelle parole, pesanti come pietre, sono arrivate dritte dritte al cuore come un pugno.

Quando vuoi bene ad una persona, il desiderio più grande è di saperlo felice. Sono rimasta delusa, impotente. Eppure non l' avrei mai creduto. Una vita piena di amici, un amore, il lavoro una prospettiva di un futuro tranquillo. Ma senza GESU'. Avrei voluto dirgli mille cose. Ma non ho saputo far altro che farfugliare due o tre parole confuse. Quando si parla di cose serie, si finisce per dire cose scontate. Quante volte ci trasciniamo sulla superficie di una vita scontata senza PERCHE', fatta di abitudini e convenzioni, di sentimenti e risposte non date.

E' come se continuassimo a muoverci senza sapere dove andare. Poi un giorno ci si ferma un attimo. La superficie si increspa e nudi ci si guarda allo specchio.

PERCHE' NON SONO FELICE ?

Forse perché ci manca un SOGNO. E forse perché non sappiamo che QUALCUNO (che ci AMA da sempre) può realizzarlo.

“ I have a dream” diceva la voce di M. LUTHER KING, capace di emozionare milioni di persone, “BEATI VOI” urlava prima di lui GESU', nel discorso della montagna, il più commovente e il più incoraggiante che un DIO come il nostro potesse fare. La ricchezza più grande del genere umano! Secondo me è quel discorso che ha scatenato tutto il vento di SPIRITO SANTO che da allora giunge fino a noi!! Essere felici quindi vuol dire mettersi in viaggio sospinti da questo vento, un viaggio fatto su una strada di speranza e di verità che ci porterà fino in cielo. Vuol dire farsi accompagnare da un uomo chiamato Gesù che è un amico e che con la sua vita ci ha parlato di un mondo fatto di giustizia, di libertà , di amore e dignità, ma soprattutto di eternità. Quanto è grande questo desiderio di eternità... è proprio quel per sempre che ci rassicura.

Vuol dire farsi precedere da un DIO che è PADRE e non castiga, ma ama e perdona. Come vorrei dire a quel mio amico di ascoltare, nel silenzio del cuore quella voce che, ancora oggi come 2000 anni fa, sussurra “BEATO TE” si proprio tu... SARAI FELICE !

Che tutte le altre voci sono transitorie e confuse e non parlano di PARADISO. Anche se portano alla gioia, solo dando un senso a ciò che viviamo, quella gioia potrà essere piena e profonda. Vorrei dirgli che resistere a Dio significa perdere un fonda mento della vita e della sua durata. E' come perdere qualcosa quando possiamo avere tutto.

*Matilde Bruscoli*

**“SE CREDI VEDRAI LA GLORIA DI DIO”**  
**(Gv.11,40)**

Domenica 14 Marzo la Gloria del Signore si è manifestata in modo evidente in mezzo al suo popolo riunito in preghiera, fin dal mattino, presso l' Auditorium della casa dell Gioventù. In una giornata scaldata dal sole primaverile e pervasa dalla presenza tangibile dell' unico Spirito di vita, di verità e di vittoria, che il Padre abbondantemente dona a chi fa richiesta e apre il cuore al suo accoglimento, centosei persone, al termine del Seminario di Vita Nuova, svolto nell' arco di sette settimane, hanno ricevuto la preghiera per l' effusione dello Spirito Santo.

Seguire il Seminario e ricevere l' Effusione significa riscoprire la vocazione che ogni uomo ha verso l' Amore, riconoscere di avere come Dio un Padre che non ci chiede sacrifici e sofferenza ma lode costante, fiducia e abbandono alla sua volontà che è desiderio di bene nella nostra vita, significa proclamare la Signoria di Gesù su ogni ambito della nostra esistenza e imitarlo mettendosi, come Egli ha fatto, a servizio di ogni fratello che viene ci viene posto accanto. Il nostro Signore è un Dio è vivo, che ha vinto la morte ed è risorto per darci la vita e in ogni momento, fino alla fine del mondo, opererà prodigi in mezzo al suo popolo (Mt.28,20). Perché questo avvenga ha bisogno della collaborazione di tutti coloro che si dichiarano suoi discepoli i quali sono chiamati ad abbandonarsi all' azione dello Spirito e ad esercitare i carismi che sono stati loro donati con il Battesimo per l' edificazione personale e della Comunità in cui sono inseriti.

Il seminario è dunque un' occasione di riscoperta di tutti quei doni che il battezzato ha ricevuto dal Padre e che è invitato ad esercitare; la preghiera di Effusione è un momento di presa di coscienza di ciò che siamo chiamati ad essere, è un istante unico in cui un frammento di eternità si cala nel nostro quotidiano e durante il quale prendiamo consapevolezza che la nostra piccola storia è un tassello fondamentale del grande mosaico progettato da Dio fin dalla fondazione del mondo per la salvezza e la felicità dei suoi figli.

Sia lode al Signore che, invitandoci a non guardare alla nostra debolezza ma a confidare nella sua potenza, ci esorta a portare la sua parola e ad accompagnare la nostra predicazione con segni di vita, di guarigione e resurrezione !

Alleluia !

*Francesca Ferazza*

## Riflessioni post-quaresima

La Quaresima, secondo la tradizione, è tempo di penitenza, di sacrifici, eppure martedì 9 marzo, dunque in piena Quaresima, durante la preghiera abbiamo avuto diversi passi e profezie che invitavano alla gioia e alla danza; per esempio Ester 10, 3k: “Gli ebrei osserveranno questi giorni nel mese di Adar, il 14 e il 15 del mese, con riunioni, **gioia e allegria**, al cospetto di Dio, per tutte le generazioni in eterno in mezzo al suo popolo, Israele” (Adar è un periodo dell’anno che corrisponde al nostro febbraio-marzo, cioè Quaresima). Passi e profezie confermate da immagini di persone danzanti e gioiose.

Tutto questo mi ha lasciata perplessa, ma subito dopo abbiamo avuto immagini di catene spezzate e altri passi che hanno chiarito le idee:

-Ebrei 10, 15-18: Anche lo Spirito Santo lo ha a noi attestato. Infatti dopo aver detto “Questa è l’**alleanza** che io stipulerò con essi dopo quei giorni, dice il Signore: darò le mie leggi nel loro cuore e le scriverò sopra la loro mente, e **dei loro peccati e delle loro iniquità non mi ricorderò mai più**” . Ora, dove c’è remissione di questi, **non vi è più sacrificio per il peccato**.

-1 Pietro 1,3: Benedetto sia Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo il quale, secondo l’abbondanza della sua benevolenza, **ci generò di nuovo** per una speranza vivente **in forza della resurrezione** dai morti di Gesù Cristo.

-Zaccaria 8, 7-8: Questo dice il Signore degli eserciti: “Eccomi a **salvare** il mio popolo dalle terre d’occidente. **Io li farò ritornare** ed essi abiteranno in Gerusalemme, essi saranno il mio popolo ed io sarò il loro Dio nella fedeltà e nella giustizia”.

Ciò che Gesù ha voluto comunicarci è che lui non vuole la nostra penitenza, la nostra sofferenza, vuole la nostra gioia, perché lui ha già cancellato i nostri peccati con la sua morte-resurrezione. Ora possiamo solo danzare e gioire perché donandoci la sua vita ha stipulato la nuova alleanza con tutti noi, ha spezzato le catene della schiavitù, ci ha salvato, ci ha fatto ridiventare figli di Dio, ci ha riportati al Padre.

Nel vecchio testamento la preghiera era supplica, auto-accusa e penitenza, ma con Cristo le cose sono cambiate, la sua venuta ci ha portato la salvezza e ha cancellato i nostri peccati “..**dei loro peccati e delle loro iniquità non mi ricorderò mai più**”. Ora possiamo solo ringraziarlo, lodarlo e chiedergli di aiutarci ad essere docili al suo Spirito, di aiutarci a **lasciarci salvare**.

A questo punto c'è da chiedersi perchè molti del nostro gruppo fanno “digiuno da dolci” in questo periodo. Qualcuno con ironia ha detto che facciamo i “fioretti” e penso che abbia ragione.

Mi spiego meglio:

Questo è un periodo in cui si ricorda la sofferenza di nostro Signore e il nostro “fioretto” non è una penitenza (abbiamo visto che non ce n'è bisogno, ha già fatto tutto Gesù), è un **gesto d'amore** al Cristo sofferente che ci ha dato la possibilità di gioire e danzare poichè liberati. Ecco, direi che un “fioretto” è frutto di questa gioia. A Lui, inchiodato sulla croce, i soldati hanno offerto una spugna imbevuta di aceto per ristorarlo e Lui ha rifiutato. Io gli porgo un **fiore** come gesto d'amore, di solidarietà, di ringraziamento. E se al mio fiore si aggiunge quello di Carlo, di Elena, di Fulvio, di Loredana, di Gianfranco, di Marilena, ecc., diventa un bel mazzo profumato per cui, oltre ad essere un gesto d'amore moltiplicato, emana un profumo intenso che può dare sollievo a Nostro Signore, e se il mazzo diventasse gigantesco, oltre al Cristo, questa “aromaterapia” darebbe sollievo anche alle sofferenze di questo mondo. Ritengo che il digiuno, come gesto d'amore collettivo abbia la stessa forza rigeneratrice della preghiera, sia a livello individuale che di umanità.

Ma non è tutto qui. Gesù ha digiunato per 40 giorni e seriamente, non si è limitato ad eliminare il superfluo come noi. Ora sappiamo che Lui si pone come esempio per noi, ci ha tracciato un cammino che dovremmo seguire, dico dovremmo perchè Lui non dà imposizione, **dà indicazioni**.

Ora, ciò che Gesù ci consiglia è sempre per il nostro bene ed ho voluto esaminare quale “bene” porta il digiuno quaresimale, almeno per quel che mi riguarda:

-E' una forma di liberazione, un far valere la nostra volontà sulle catene imposte dal nostro corpo o psiche e sappiamo che la nostra volontà è manifestazione della libertà che l'amore di Dio ci ha donato.

Io sono consapevole di essere schiavizzata dalla mia golosità per i dolci. Per me un pasto non è completo se non termina con qualcosa di dolce; non appena arrivo a casa dopo una giornata in ufficio, la prima cosa che faccio è cercare qualcosa di dolce nella credenza; ho intolleranza al cioccolato eppure spesso non so resistergli e mi ritrovo con il naso decorato da “foruncoli da nutella”. Il resistere ai dolci, cioccolato compreso, è un modo per **far maturare e rinforzare la mia volontà** ed esercitare la mia libertà, dono del Padre, e **l'unico periodo** in cui riesco a farlo è la Quaresima, vuoi perchè sono molto motivata, vuoi perchè, sicuramente, c'è un aiuto “straordinario” visto che questo è un periodo di trasformazione.

(Gesù prima si è temprato con 40 giorni di digiuno e preghiera, poi ha affrontato le tentazioni e la croce. L'indicazione è chiara).

= **Beneficio spirituale.**

-Nel momento in cui digiuno permetto al mio organismo di riposare a livello digestione e metabolizzazione per cui ne può approfittare per fare pulizia eliminando le tossine accumulate, soprattutto nel mio caso, dove c'è una situazione di abuso.

= **Beneficio fisico.**

-Privandomi di dolci per 40 giorni mi ritrovo alla fine con il viso un po' incavato ma con molta meno zavorra sul posteriore e per il mio morale non è cosa da poco.

= **Beneficio psichico.**

E' evidente che, come sempre, tutto ciò che facciamo per amore a Dio ritorna a nostro vantaggio, sia che si tratti di preghiera, di digiuno, o altro. Il suo è un amore talmente immenso e gratuito e continua a riversarlo su di noi. Gli basta poco per restituircene il centuplo, non riusciremo mai a pareggiare i conti! Ecco il perchè della preghiera come lode, ringraziamento e benedizione, è il minimo che possiamo fare!

*Marisa Nidoli*

## LA FESTA DELLA MISERICORDIA

E' baldoria in città. Do fuori da matto. Non capisco più niente. Per la verità non voglio capire più niente. Mi va bene così. Mi è stato condonato tutto, proprio tutto. Non ci saranno processi, condanne, detenzioni, restituzione di capitali o risarcimenti per danni morali. Tutto, proprio tutto mi è stato condonato come se il fatto non fosse mai successo. L'amico ucciso dal tradimento dell'amico perdona. Dimentica tutto. Vuole fare festa. Mi vuole sollevare dal peso. Mi vuole guarire dal ricordo. Egli non ricorda più. Mi sente l'amico da ritrovare, l'ospite gradito della sua tavola, da invitare; la musica della sua festa da danzare, addirittura la sposa seducente del suo talamo da amare.

- Ma che pazzo di amico è mai questo? -

- Chi lo sa con esattezza? Vorrei solo incontrare il suo sguardo. Mi toglie il fiato. Lo riconoscerai. Ne sono certa. Anche se chi l'ha visto dice che è molto cambiato. Non ci capisco più niente. Meglio non pensarci.

- Pensare a che cosa? -

- Pensare a quanto è successo. Solo tu sei così estraneo in città da non sapere che cosa è successo? Eppure eravamo in molti in quel tradimento. E tutti siamo perdonati come se nulla fosse. Egli ha indetto una grande festa. La più bella di tutte in famiglia. Allora di famiglia in noi, non c'era proprio niente, eppure eravamo e siamo rimasti sua eredità. Allora, irrequieti e avidi, l'abbiamo fatto fuori. Chi vigliaccamente di notte. Chi spudoratamente alle prime ore del giorno. Chi urlante tra la folla dei vari Barabba, chi alla sua tavola allo spezzare del pane. Ora per di più so che con suo Padre aveva previsto tutto e, con lo Spirito d'amore, di amicizia e di misericordia che li distingue tutti avevano già fatto conto di perdonare tutto, mentre succedeva. "Padre, perdona loro che non sanno quello che fanno", aveva detto il figlio morendo. Sì, ha proprio detto "quello che fanno", e non "quello che hanno fatto" perchè io temo che avesse previsto anche che sarò capace ancora di tradire e in modi diversi. Quando gli abbiamo lanciato quella lancia al petto, non gli abbiamo squarciato il cuore. Avevo visto bene. Era già spezzato dalle nostre urla di non amore. Eppure non vuole ricordare. Vuole solo far festa.

- Ma non era morto?

- Il Padre l'ha risorto. Egli vive. Visioni di angeli. Sepolcro vuoto. Testimonianze di fratelli. Ecco la loro lettera di invito alla festa. L'han chiamata Buona Novella.

- Prendi la macchina?

- Non ci sono parcheggi. Ci sarà la ressa.

- Prenderai l'autobus?

- Sono tutti fuori servizio. E' festa anche per loro oggi. Andrò a piedi.

- Come un tempo. Sulle orme del Maestro... Lasciati guardare, come sei bella, amica mia. Vieni con me. Sulle ali del vento. La città non è lontana. La festa è nel cuore. Prendimi per mano. Corriamo.

- Amato, amico mio!

- *Gabriella Tesaro*

# “Gesù, Io credo, aiutami nella mia incredulità”

## MESSA DI INTERCESSIONE PER I MALATI. NOVARA 12 MARZO 1999

*“E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse per salutarlo. Ed egli li interrogò: ‘Di che cosa discutete con loro?’. Gli rispose uno della folla: ‘Maestro, ho portato mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti’. Egli allora in risposta, disse loro: ‘O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me’. E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: ‘Da quanto tempo gli accade questo?’. Ed egli rispose: Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci’. Gesù gli disse: ‘Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede’. Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: ‘Credo, aiutami nella mia incredulità’. Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: ‘Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più’. E gridando e scuotendo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: ‘E’ morto’. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi.*

*Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: ‘Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?’. Ed egli disse loro: ‘Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera’.*

**(Marco 9, 14 - 29)**

La profondità del messaggio evangelico

Questa messa verrà celebrata con un’intenzione particolare: la liberazione.

Il termine liberazione ci rammenta aspetti a volte inquietanti come esorcismi, persone tormentate da demoni, manifestazioni esteriori anche violente. Tuttavia non concentreremo la nostra attenzione su questi fenomeni. Infatti, nel vangelo si cela un messaggio di carattere più elevato che ci svela come queste manifestazioni esteriori siano soltanto la punta di un iceberg; dietro l'apparenza visibile si nasconde una realtà ben più vasta. Daremo pertanto una interpretazione teologica di questi fatti, interpretazione che si pone su un piano più elevato.

Il brano del vangelo che commenteremo è un passo di "liberazione" nel quale Gesù dà un ordine. **Gesù ha dato ordini soltanto al vento, al mare e ai demoni, mai ha dato ordini all'uomo.** Gesù infatti non obbliga all'obbedienza e all'uomo **dà solo consigli perché ci tratta da pari a pari:** non c'è con Gesù un superiore ed un inferiore.

Il passo è quello che segue la trasfigurazione, un passo che abbiamo sempre letto in chiave gioiosa, nella manifestazione della gloria di Gesù. Egli, con Pietro, Giacomo e Giovanni ridiscende dal monte Tabor e raggiunge gli altri apostoli; li trova insieme ad una folla che stavano parlando con gli scribi. Anche se non viene detto quale fosse l'argomento della discussione lo si può evincere dai versetti precedenti: gli apostoli stavano parlando della venuta del Messia.

Le attese degli ebrei sulla venuta del Messia

Nell'ultimo libro del Vecchio Testamento, il libro di Malachia, si dice che la venuta del Messia doveva essere preceduta dalla predicazione di Elia che riformò il Regno d'Israele con la violenza. Elia, per vincere i sacerdoti pagani, i sacerdoti di Baal, li ammazzò tutti in un sol giorno: erano ben 450!

Al tempo di Gesù gli scribi mantenevano questa mentalità; **non condividevano la logica di perdono predicata da Gesù e concepivano contro i nemici unicamente la via della violenza.** Gli apostoli, anche se con modalità differenti, condividevano la stessa ideologia violenta che serpeggiava in tutto Israele. L'avvento del Messia, trionfatore che esercita il potere sulle nazioni, sarà preceduto dalla venuta di Elia. Nel momento in cui Gesù sopraggiunge, gli apostoli stavano discorrendo di questi argomenti e Gesù li interroga in proposito: "Di cosa discutete con loro?". La risposta è il silenzio degli apostoli.

Nel capitolo successivo Gesù interroga nuovamente gli apostoli, ma la risposta è ancora la stessa: il silenzio. Si dice che stavano discutendo su chi fosse il più grande tra loro. Nessuno di loro risponde quando Gesù li interroga, ma dalla folla si alza un uomo che dice:

*"Maestro, ho portato da Te mio figlio perché posseduto da uno spirito muto".*

Il significato di mutismo e sordità

Il silenzio del ragazzo e degli apostoli sono da leggersi in relazione l'uno con l'altro. "Cosa succede a questo ragazzo?" chiede il Signore a suo padre. "Quando lo spirito lo afferra, lo getta al suolo, egli schiuma, digrigna i denti. Signore, **ho detto ai tuoi discepoli di cacciarlo ma non ci sono riusciti**". Questo fatto potrebbe sembrare contraddittorio: Gesù aveva mandato gli apostoli a predicare dando loro il potere di curare le malattie e di scacciare i demoni, ma questa loro incapacità significa forse che Gesù ha detto una bugia? Ha dato ai discepoli il potere di scacciare i demoni ma questi non vengono scacciati. Quale potere Gesù ha dunque dato loro?

**Gli apostoli non riescono a scacciare lo spirito muto dal ragazzo poiché essi stessi sono posseduti dallo stesso spirito.** Come potrebbero infatti liberare il ragazzo se nel loro cuore abita lo stesso spirito muto?

Gesù, di fronte alla loro impotenza, grida loro: "O generazione incredula, che letteralmente significa "senza fede", fino a quando dovrò stare con voi? Portatelo a me". Glielo portarono e alla vista di Gesù, il ragazzo ebbe le manifestazioni tipiche dell'epilessia: schiuma alla bocca, si rotola per terra (tanti commentatori accolgono la tesi che si tratti di una guarigione dalla epilessia e non invece di un vero caso di possessione, ma abbiamo convenuto di leggere il vangelo su un piano più elevato rispetto al commento dei puri fatti narrati).

Gesù interroga dunque il padre del ragazzo: "Da quanto tempo accade questo?". L'uomo risponde: dall'infanzia, da bambino lo ha addirittura buttato nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo; ma se Tu puoi fare qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Due sono le chiavi di lettura che si ricollegano ai versetti precedenti: il fuoco e l'acqua.

Il fuoco fa riferimento al profeta Elia; nel libro del Siracide si legge al capitolo 48: *"Elia, profeta simile al fuoco, la sua parola bruciava come una fiaccola; per comando del Signore, chiuse il cielo e fece scendere tre volte il fuoco"*.

**Il fuoco quindi è un elemento che fa riferimento a Elia**, il profeta violento.

**L'acqua fa riferimento a Mosè**, nome che significa "salvato dalle acque". Il prodigio più grande operato da Mosè è stato la divisione delle acque del mare per salvare il popolo. L'acqua è quindi un elemento che fa riferimento a Mosè.

Ecco che allora **la dottrina degli scribi si sostanzia negli elementi del fuoco e dell'acqua, ossia che la liberazione di Israele deve essere perseguita attraverso i modelli violenti di Elia e di Mosè**.

Anche i discepoli si pongono in sintonia con questa logica e ne abbiamo un riscontro nei versetti precedenti, nella trasfigurazione del Signore sul monte Tabor:

*"E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù" e Pietro disse a Gesù: Maestro è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per Te, una per Mosè e una per Elia"*.

Pietro è colto dall'ennesima tentazione; vorrebbe preservare Gesù da ogni sofferenza e pericolo e conquistare il potere di Gerusalemme alla maniera di Elia e di Mosè, cioè con la violenza.

Nella situazione che opprime il ragazzo (viene gettato nel fuoco e nell'acqua - Elia e Mosè) si riscontra la situazione del popolo ebraico dominato da Roma e oppresso dalla dottrina degli scribi, che fomentava la logica della violenza. Tuttavia, ogni tentativo di liberazione violenta dall'oppressione peggiorava la situazione perché veniva sempre soffocato nel sangue. Il riferimento è sempre alla violenza che alberga nei nostri cuori, anche nelle persone pie e sante.

Il padre del ragazzo dice:

*"Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede". Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità"*.

Alla mancanza di fede da parte dei discepoli corrisponde la richiesta di aiuto nella fede da parte del padre del ragazzo.

*“Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: ‘Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più’. E gridando e scuotendo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: ‘E’ morto’. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi”.* Lo spirito, che prima era muto, adesso diventa anche sordo. E' la totale incomunicabilità: cioè non solo non sa parlare, ma è anche sordo; quindi non può parlare perché non può ascoltare. Altre volte abbiamo parlato del sacerdote Zaccaria che divenne muto perché non ascoltò la voce dell'angelo Gabriele. L'essere sordi provoca anche l'essere muti.

La liberazione operata da Gesù: un gesto di resurrezione

Il ragazzo, dopo la liberazione, sembra morto. La dottrina di liberazione violenta degli scribi aveva reso il popolo impermeabile all'annuncio evangelico, alla dottrina di Gesù, ma Gesù viene a liberare aprendo l'orecchio all'ascolto della Parola di Dio e sciogliendo la lingua nella proclamazione della sua lode. **La gente dice "è morto" quando viene uccisa la speranza di una liberazione violenta** come quella di Mosè e di Elia; al contrario Gesù proprio da questa morte comunica vita. Gesù è il Dio della vita. **Nel gesto che Gesù compie verso il ragazzo, c'è la resurrezione:** "Lo prese per mano, lo sollevò, si alzò in piedi".

Nel vangelo di Marco c'è solo una resurrezione operata da Gesù: quella della figlia di Giairo, il capo della sinagoga: (Giairo significa Dio risuscita). Dio risuscita questa bambina dicendole: "Talita kum", Fanciulla io ti dico, alzati! E la prese per mano, la sollevò e la restituì ai suoi. E' la stessa dinamica per svegliare il ragazzo: prenderlo per mano, sollevarlo.

In entrambi i casi l'evangelista impiega lo stesso verbo usato per indicare la resurrezione di Gesù. Ci vuole dunque rimandare a quell'evento - **la Resurrezione - che è la comunicazione di vita indistruttibile.**

Quanti accoglieranno il messaggio di Gesù godranno degli effetti di quell'esplosione di vita propria della resurrezione e sarà questa la vera liberazione del popolo dal dominio dei romani e dal dominio di quanti ci opprimono; quindi non attraverso la violenza che distrugge, ma attraverso l'accoglienza del vangelo e il dinamismo di resurrezione.

La nostra liberazione dal male che ci gravita attorno viene comunicata non attraverso svariate pratiche più o meno violente di reazione al male, ma attraverso l'accoglienza della risurrezione di Gesù. Egli comunica a tutti una forza di vita indistruttibile che è la sua resurrezione.

Abbiamo detto che noi "risorgeremo" ma dobbiamo risorgere adesso, qui, su questa terra: è questa la vera liberazione del popolo dal dominio di quanti ci opprimono. Quindi la liberazione avviene attraverso l'accoglienza del Vangelo e il dinamismo della Resurrezione; se noi radichiamo la nostra vita nella vita di Gesù e nella

resurrezione, niente e nessuno potrà farci mai del male, niente e nessuno avrà la meglio su di noi.

La resurrezione è già nella nostra vita: "Io ti comunico la mia vita, accoglila". Il Signore ci dice di accogliere questa vita che è liberazione. Il Signore vuole darci tante grazie, ma per potercele donare ci chiede sempre il nostro concorso.

*“Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: ‘Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?’. Ed egli disse loro: ‘Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera’”.*

I discepoli, non riescono a liberare il ragazzo perché anche loro sono posseduti dallo stesso spirito, condividono anch'essi la stessa ideologia di liberazione violenta. Non possono scacciare ciò che liberamente accolgono dentro di loro. Soltanto quando, come il padre del ragazzo, riconosceranno con umiltà la carenza della loro fede e chiederanno al Signore di supplire a tale carenza, saranno liberati e capaci a loro volta di liberare.

La fede: dono o risposta d'amore?

A questo punto dobbiamo chiederci che cosa è la fede. La fede non è un dono di Dio: "se tu conoscessi il dono di Dio..." disse il Signore alla bella samaritana - il dono di Dio che dà a tutti, è l'acqua viva, è il suo Amore". Il Signore ama tutti, dà questo Amore a tutti.

Ci sono tante definizioni di fede, tra le quali quella che vi propongo: fede in greco significa risposta, cioè è la risposta al dono che Dio fa a tutti gli uomini. Dio ama tutti gli uomini e a tutti concede il dono del suo amore. La risposta dell'uomo a questo dono / amore è la fede. Quindi **la fede è la risposta d'amore al dono d'amore che Dio fa a ciascuno personalmente.**

Quante volte abbiamo detto "Dio è un mendicante d'amore" che viene a chiedere il nostro amore, un Dio che non fa altro che dire "amami, amami!".

Quando noi rispondiamo a questa richiesta d'amore, ecco la fede. La fede non consiste nel dire le preghiere, nell'andare a messa, ma noi abbiamo fede quando alle sollecitazioni negative della vita rispondiamo con amore, quando al male che ci fanno, sappiamo rispondere con amore, sappiamo dare una risposta d'amore. Ecco che allora possiamo dire di avere fede. Fede è una risposta d'amore.

**"Io credo, aiutami nella mia incredulità!" questa è la fede.**

La lettera agli Ebrei 11, 6 ci avverte che: "Senza fede è impossibile essergli graditi", quindi affrettiamoci anche noi come il padre del ragazzo indemoniato a dire: "Gesù io credo, ma Tu aiutami nella mia incredulità, aiutami a rispondere con fede alle varie sollecitazioni della vita".

Questo tipo di demoni può essere scacciato soltanto con la preghiera. Ma qual è questa preghiera? Ecco allora la ricerca della preghiera di liberazione da recitare come formula "magica". Ma non si tratta di questo; Gesù non ha insegnato nessuna preghiera di liberazione; la vera preghiera di liberazione è una preghiera d'amore. Se fede significa rispondere con amore alle varie sollecitazioni negative della vita,

pregare non è recitare una formula magica. Anche recitare il Padre Nostro, prima ancora di recitarlo bisogna viverlo.

Teresa d'Avila diceva: "**pregare è pensare a Dio con amore**" ecco che allora pregare significa "parlare con Dio d'amore, parlare di Dio con amore", questo è pregare. Ecco che allora non ci può essere una preghiera specifica, infatti Gesù non ne ha insegnata nessuna tranne il Padre Nostro, ma se proprio dobbiamo fare una preghiera questa è la preghiera di lode che è proprio quella d'amore che ci libera da tutte queste negatività, è la preghiera che dilata i confini del nostro cuore, è la preghiera che allontana il maligno.

Mi viene in mente un episodio in cui incontrai una ragazza indemoniata e mentre tutti gli altri preti recitavano preghiere e formule varie di liberazione, io cominciai a recitare una preghiera di lode: Signore ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per questa creatura, ti lodo perché l'hai fatta come un prodigio" in quel momento essa mi sputò in faccia, mentre gli altri preti urlavano preghiere di liberazione più o meno esagitate. Se noi siamo veramente amanti del Signore, se vogliamo essere liberati, lodiamolo e parliamo sempre bene di Dio; anche quando ci diranno che Dio ci punisce, quando tutti ci diranno che Dio manda la malattia, che manda all'inferno, facciamo preghiere di lode. Gridiamo a lui, ci verrà a prendere. Parliamo bene di Dio e parliamo d'amore con Dio, ecco la vera liberazione.

Ad un indemoniato, parliamo bene di Dio e vedremo fuggire il demonio perché non può restare con noi se noi lodiamo e benediciamo il suo nemico; come può infatti Satana rimanere in un cuore pieno d'amore di Dio? Ecco allora la vera preghiera di liberazione; chiediamo anche noi questa sera di essere liberati dai nostri idoli, da tutto quello che opprime il nostro cuore e facciamo questa preghiera: non per forza né per potenza, ma per lo Spirito di Dio; ti loderò perché non c'è Dio come Te, perché Tu sei l'unico Dio che mi ama, perché sei un Padre buono. L'unico che ci ama nonostante tutto è sempre e solo Dio, è Gesù; gli altri amano in relazione alla nostra rispondenza o a quello che di bene possiamo fare.

**Padre Giuseppe Galliano MSC**

*Ci impegniamo noi e non gli altri  
Unicamente noi e non gli altri  
Né chi sta in alto  
Né chi sta in basso  
Né chi crede né chi non crede  
Ci impegniamo per trovare un senso alla vita  
Alla nostra vita:  
Ci impegniamo non per riordinare il mondo,  
Non per rifarlo, ma per amarlo:  
Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore  
La sola certezza  
Che non teme confronti,  
La sola che basti per impegnarci perdutoamente.*

*B. Brecht*

Dal 12 al 16 aprile la Provincia italiana dei Missionari del Sacro Cuore sarà riunita in Capitolo per l'elezione del nuovo Superiore Provinciale e dei nuovi Consiglieri.

“–Signore Dio, tu che hai dato la vita a tutta l'umanità, metti un uomo alla testa di tutto il popolo. Ci sia un capo capace di guidarli in tutte le situazioni, perché il popolo del Signore non resti come un gregge senza pastore !” – Numeri 27,16-17

La nostra preghiera sia sostegno ai lavori del Capitolo.

## Testimonianze

Il mattino del 4 ottobre mia madre perse improvvisamente i sensi e si accasciò sul divano. Cercai di soccorrerla ma a nulla valsero i miei richiami. Notai che dalla bocca scorreva della schiuma e capii che la cosa era molto seria. Chiamai l'ambulanza e mia madre fu ricoverata all'ospedale. La diagnosi fu tragica: emorragia celebrale in stato di coma profondo. Il medico non diede speranze e si limitò a dirmi: “una parte la faremo noi, l'altra è affidata al Signore.” Egli mi disse anche che, se mai si fosse risvegliata dal coma, i danni al cervello sarebbero stati gravi e permanenti.

Da quel momento ci riunimmo in preghiera, supplicando la grazia per la sua guarigione. Pregammo in casa e pregammo per lei con tutto il cuore e con grande fiducia durante le S. Messe di intercessione.

Dopo 45 giorni di intense preghiere, mia madre, sempre ricoverata in sala di rianimazione, uscì dal coma e a nostra grande gioia, ringraziando il Signore, constatammo che il cervello non fu leso.

Necessitava però la riabilitazione a causa della paralisi alla parte destra del suo corpo. Noi continuavamo a pregare e Gesù continuava a risanare!

Sono passati 16 mesi e mia madre è completamente guarita! Non solo noi, ma anche i medici ne sono stupiti e dichiarano che c'è stato un intervento Superiore ad averla aiutata. La mamma, che partecipa a tutte le S. Messe di intercessione per i malati, vuole rendere testimonianza davanti a tutti, ringraziando Gesù per la guarigione e nello stesso tempo lei desidera incoraggiare chiunque si trovi in difficoltà ad affidarsi con fiducia a Gesù che non ci abbandona mai.

*Rosa*

Domenica 21 marzo 1999 sono venuto alla S. Messa ad Oleggio per accompagnare una persona cara malata. Sapendo che la funzione durava un paio d'ore avevo detto che l'avrei aspettata al bar. Sono entrato in chiesa in ritardo non avendo trovato posteggio per la macchina e, in mezzo alla folla, ho cercato un posto per lei. Mentre mi muovevo sono stato colpito dall'atmosfera che c'era in chiesa. I canti, la musica e le preghiere attiravano la mia attenzione e cominciai a commuovermi. In piedi, nascosto dietro ad una colonna, cominciai a piangere senza sapere perché e nella mia mente le immagini della mia vita cominciarono a scorrere come in un film. Le parole del sacerdote, la musica ed i canti mi arrivavano alle orecchie come ovattati. Volevo andare via ma non potevo, le lacrime continuavano a rigare il mio volto e solo quando ho visto che la gente usciva ho capito che la Messa era finita ed era ora di andare via.

Ho sentito da subito un gran desiderio di confessarmi ma avevo vergogna: da più di 30 anni non lo facevo! Sono andato a casa confuso. Dopo pochi giorni sono ritornato in questa chiesa ed ho ricevuto l'assoluzione dei miei peccati.

Sono ancora frastornato per quello che mi è successo e non so che svolta prenderà la mia vita di fede, una cosa è chiara: Dio si è interessato di me e desidero rispondere al suo appello. Questa mia testimonianza è per ringraziarLo

*Mario*

Ho partecipato per la prima volta alla S. Messa con intercessione per i malati ad Oleggio il 21 marzo scorso. Sono venuta per chiedere un aiuto per i miei numerosi problemi.

Quando è passato il SS. Sacramento in mezzo all'assemblea ho visto che si avvicinava verso me e ho provato gioia ma più si avvicinava e più stavo male, il cuore mi batteva forte ed il corpo bruciava dal dolore, specialmente quella parte dove era attaccato il sacchetto che un mago mi aveva venduto come protezione. Ho continuato a stare male anche dopo essere tornata a casa e ho avuto sollievo soltanto quando ho staccato dal mio corpo il sacchetto.

Alcune persone del gruppo mi hanno spiegato, poi, che non è bene portare amuleti o cose del genere, come è scritto nella Bibbia “ Non si trovi in mezzo a voi chi esercita la divinazione o il sortilegio o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né che interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore” ( Deuteronomio 18, 10-12).

Il Signore me lo ha fatto capire chiaramente quando è passato accanto a me.

Lo benedico e lo ringrazio è Lui la mia protezione e la mia salvezza

*Daria*

## Il nostro calendario

### SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI

<b>OLEGGIO</b> PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	<b>NOVARA</b> CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento 98
<i>Signore concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua Parola, stendendo la tua mano perché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel Nome del tuo santo servo GESU' (At 4,30)</i>	<i>Qualunque cosa chiederete Nel Nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio  (Gv 14,13)</i>
<b>Domenica 30 maggio 1999</b>	<b>Venerdì 14 maggio 1999</b>
<b>Domenica 20 giugno 1999</b>	<b>Venerdì 4 giugno 1999</b>

### INCONTRI DI PREGHIERA

**OLEGGIO** - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

**NOVARA** - Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00

Gli incontri della **Comunità NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE** si terranno presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio con inizio alle ore 09.00 nelle domeniche in cui verranno celebrate le Messe di evangelizzazione (vedi calendario sopra riportato)

Tutti i giorni dalle 20.00 alle 23.00 allo 0339-3929439 troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te